

Salmo 53

¹Al maestro del coro. Su « Macalat ». Maskil. Di Davide

²Lo stolto pensa: "Dio non c'è".
Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
non c'è chi agisca bene.

³Dio dal cielo si china sui figli dell'uomo
per vedere se c'è un uomo saggio,
uno che cerchi Dio.

⁴Sono tutti traviati, tutti corrotti;
non c'è chi agisca bene, neppure uno.

⁵Non impareranno dunque tutti i malfattori
che divorano il mio popolo come il pane
e non invocano Dio?

⁶Ecco, hanno tremato di spavento
là dove non c'era da tremare.
Sì, Dio ha disperso le ossa degli aggressori,
sono confusi perché Dio li ha respinti.

⁷Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele?
Quando Dio ristabilirà la sorte del suo popolo,
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

Commento

Il salmista lega il rifiuto di Dio da parte dell'uomo alla sua stoltezza.

Viene da chiedere : chi è lo stolto?

Lo stolto è colui che dimostra poco senno.

Ed ancora: cos'è il senno?

E' la facoltà data all'uomo di discernere, di giudicare, di agire con sensatezza, con prudenza, con saggezza. Essendo una facoltà, dipende dalla responsabilità dell'uomo attivarla o meno.

Dio, con atteggiamento tenero e paterno, si china dal cielo per trovare un uomo saggio in atteggiamento di ricerca. Il risultato sembra essere negativo.

La domanda posta dal v. 5 evidenzia come l'operare dei malfattori (divorano il mio popolo come il pane) avvenga senza la comprensione di ciò che il loro fare produce e nell'assenza di un atteggiamento di invocazione di Dio (ricordando che invocare significa chiedere, chiamare con grande insistenza, chiamare con desiderio).

Il v. 6 allude a Sennacherib, re assiro, che nel 701 AC invase la Palestina ed a lui si oppose Ezechia, re di Giuda con il rifiuto del tributo assiro. L'esercito assiro fu decimato da un flagello di Dio (forse una epidemia di peste), si ritirò in Assiria in preda a spavento e confusione ed il re fu ucciso dai suoi figli.

Questo richiamo alla storia di Israele sottolinea ancor più come l'assenza di ricerca di Dio e quindi la presunta onnipotenza, messa in crisi dall'intervento divino, lasci l'uomo in preda a spavento e confusione. In una situazione così negativa è d'obbligo porsi una domanda: chi porterà la salvezza tra gli uomini? Il salmista assegna a Dio questo compito: avverrà quando "farà tornare i deportati del suo popolo".

E' perciò indispensabile ritornare a casa (ritrovare senno), accettare di non essere onnipotenti, bensì limitati, riconoscendo la SUA presenza. Solo attraverso questi atteggiamenti si può pensare di entrare in relazione positiva con la realtà (persone e cose).